

SUPPLEMENTO della RIVISTA

Istituto
degli
Innocenti



RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

PERCORSO TEMATICO

PERCORSI DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE
NEL POST ADOZIONE

4

2021

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

NUOVA SERIE
n. 4-2021

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Capo del Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Politiche per la famiglia

Dirigente coordinatore

Tiziana Zannini

**Servizio II - Promozione dei servizi per la famiglia,
relazioni internazionali e comunitarie**

Dirigente coordinatore

Alfredo Ferrante

Assessorato alle Politiche sociali

Serena Spinelli

Settore Innovazione sociale

Alessandro Salvi

Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico

Anna Maria Maccelli

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Coordinatore Comitato di redazione

Anna Maria Maccelli

Comitato di redazione

Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

Coordinamento esecutivo

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi, Ana Morales Gallego

EDA Servizi

Immagine di copertina

Mezzi di comunicazione, Brigitte Ostinelli, 14 anni
(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva
Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Pubblicato online nel mese di marzo 2022

Ultimo accesso alle risorse elettroniche 20/02/2022

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodegliinnocenti.it

SUPPLEMENTO della RIVISTA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

4
2021

PERCORSO TEMATICO PERCORSI DI SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE NEL POST ADOZIONE

NUOVA SERIE
n. 4-2021

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

PERCORSO DI LETTURA

p. 5

La cura delle relazioni nei percorsi adottivi
e nel post adozione

*di Silvia Notaro, ricercatrice Area infanzia
e adolescenza, Istituto degli Innocenti*

PERCORSO FILMOGRAFICO

p. 27

Di famiglia non ce n'è una sola

*di Eleonora Saracino, giornalista e critico
cinematografico, membro del Sindacato
nazionale critici cinematografici italiani*

INDICE

PERCORSO TEMATICO

PERCORSI DI SOSTEGNO
ALLE FAMIGLIE NEL
POST ADOZIONE

PER- CORSO DI LET- TURA

PERCORSO TEMATICO
PERCORSI DI SOSTEGNO
ALLE FAMIGLIE NEL
POST ADOZIONE

PERCORSO DI LETTURA

**LA CURA DELLE RELAZIONI NEI PERCORSI
ADOTTIVI E NEL POST ADOZIONE**

*Silvia Notaro, ricercatrice Area infanzia
e adolescenza, Istituto degli Innocenti*

INTRODUZIONE

Che vi sia un continuo mutamento del contesto adottivo è inequivocabilmente riconosciuto e descritto, sotto uno sguardo psicosociale, dalla comunità scientifica, dal sistema dei servizi e dai differenti attori coinvolti nelle varie fasi del processo adottivo.

Questa spinta trasformativa è sicuramente interconnessa alla parallela evoluzione sociologica e giuridica del concetto stesso di famiglia che, dall'essere concepita come "società naturale fondata sul matrimonio" (art. 29, Costituzione della Repubblica italiana), assume oggi forme articolate e flessibili sempre più riconosciute sul piano legislativo; un diritto di famiglia nazionale e internazionale che, potremmo affermare, oggi appare permeato da un'ottica più di tipo "relazionale" e proposizionale rispetto a quanto non fosse in passato e per il quale, come esempio emblematico di affermazione di principio, non si parla più di "potestà genitoriale" (intesa come insieme di doveri-poteri) ma di "responsabilità genitoriale".

In questo senso, l'adozione è probabilmente tra le forme più antiche di formalizzazione di una famiglia "non convenzionale" e deterministicamente definita e nella consapevolezza di queste peculiarità, potremmo rintracciare un invito, ideale quanto necessario, a leggere e rileggere le trame individuali e relazionali delle famiglie adottive con sguardi dinamici,

non categorizzanti, senza cercare ostinatamente nessi semplicistici di causa ed effetto a spiegare, ad esempio, l'insorgere di criticità, di crisi. Un equilibrio tra elementi di comunanza dei percorsi genitoriali, adottivi e non, e di riconoscimento delle differenze che non sempre è facile tenere; ciò implica che i diversi attori coinvolti nel supporto alle famiglie riconoscano tali specificità e differenze anche attraverso chiavi di lettura, linguaggi e prassi comuni.

È, dunque, con questo approccio processuale, flessibile, capace di *zoommare* dalla generalità dei cambiamenti dei contesti sociali alla specificità delle storie individuali, che dovremmo provare a dare significato, in modo corale tra i soggetti chiamati e interessati a farlo, a cosa accade alle famiglie adottive, a quali sono le loro risorse, le occasioni di crisi, quali le traiettorie e gli strumenti più adeguati ed efficaci per supportarli nella crescita di legami forti e positivi intrinseci alla famiglia; è da questa prospettiva, che apre la strada al rafforzamento crescente di un sistema di rete tra istituzioni, servizi, enti autorizzati, comunità educanti, che è utile poter progettare, promuovere e dar vita a interventi e servizi a sostegno della genitorialità adottiva, alla costruzione di prospettive di crescita per quei bambini e bambine, ragazzi e ragazze che, in quello che definiamo come "post adozione", dovrebbero innanzitutto trovare la strada per realizzare il diritto a un benessere evolutivo personale.

GENITORIALITÀ ADOTTIVA TRA PRE ADOZIONE E POST ADOZIONE

Pensare al post adozione come "segmento" che succede a quello pre adottivo, per quanto fornisca un'etichetta semantica utile a inquadrare le specificità delle diverse fasi del percorso, non deve essere fuorviante sul piano della lettura processuale delle storie familiari. E, come vedremo, men che mai dovrebbe essere fuorviante sul piano della progettazione e realizzazione del supporto alle famiglie adottive nel medio e lungo periodo.

Ciò che può accadere dopo l'arrivo del o dei bambini e delle bambine o dei ragazzi e delle ragazze nel nuovo nucleo familiare segue infinite possibili direzioni su cui influiscono le storie di vita dei singoli genitori e della coppia, quelle dei bambini e delle bambine (che, oggi sempre più, arrivano all'adozione in età più avanzata e dunque con vissuti e ricordi maggiori), le modalità con cui si è svolto l'*iter* adottivo, l'ingresso e l'abbinamento, la rete sociale e di supporto della famiglia adottiva, la presenza o meno di un supporto alla creazione dei nuovi legami familiari da parte di servizi, enti, istituzioni.

Il tema della genitorialità adottiva, delle sfide insite nel divenire genitore (e nello specifico in un percorso adottivo) è senza dubbio cruciale per provare a immaginare possibili modi di sostenere le famiglie. Se è vero che difficoltà, crisi, o vere e proprie rotture nei legami familiari non sono appannaggio esclusivo di chi proviene da esperienze adottive e che dunque i mutamenti sociali degli ultimi anni ci fanno pensare alla necessità di interventi di sostegno genitoriale trasversali a tutte le possibili declinazioni familiari, sarebbe peccare di superficialità non considerare taluni elementi che possono essere peculiari dell'esperienza genitoriale adottiva. Elementi che, come ampiamente ribadito, non devono essere forzatamente ricercati come segni inevitabili o cause certe di disagio o criticità ma su cui è ragionevole riflettere, che devono essere generativi di domande e ipotesi che guidino in primo luogo i professionisti nel supporto alle famiglie.

La genitorialità adottiva è una genitorialità cercata, fortemente scelta, che nasce da un sentimento di curiosità e un desiderio, in qualche modo, di "mettersi a disposizione e a servizio" dei bambini e delle bambine adottati. È necessario che questo naturale sentimento

di curiosità si trasformi in una funzione di accudimento ricentrando sui bisogni specifici della bambina o del bambino che si adotta. Divenire genitori implica sempre questo processo trasformativo che, in misura più o meno rilevante e più o meno adattiva, impatta con la fatica e le difficoltà della nuova esperienza di cura di un figlio. Fatiche e difficoltà che, nell'esperienza adottiva, possono costituire sfide ancor più complesse per i vissuti pregressi di genitori e figli.

Il tema della mancata generatività e la rielaborazione da parte della coppia di tali vissuti è un processo spesso lungo che difficilmente si esaurisce nelle fasi che precedono l'idoneità ad adottare o l'arrivo del bambino o della bambina. Sarebbe illusorio pensare il contrario.

È inoltre cruciale saper cogliere, anche in fase valutativa e dell'abbinamento, l'apertura di talune coppie a riconoscere un possibile futuro bisogno di supporto al proprio ruolo di genitori che trascenda l'aspettativa di un coinvolgimento dei servizi "al bisogno" e che quindi anticipi un desiderio di presenza e affiancamento:

[...] prendersi cura della relazione della coppia adottiva è vitale per la stabilità della famiglia nel suo complesso, soprattutto perché ciò è fondamentale per mantenere una vita familiare sana e soddisfacente dove sia gli adulti che i bambini possano prosperare (McCann, 2019).

È infatti necessario, per affrontare le difficoltà insite nell'esperienza adottiva, supportare la creazione di un legame d'appartenenza familiare entro cui poter intraprendere un'elaborazione profonda delle esperienze di tipo traumatico sia dei genitori che del figlio. Il tema della centralità della cura e del supporto della coppia già in fase pre adottiva ma, poi, anche lungo il *continuum* del successivo percorso è di estrema rilevanza. È infatti nel nucleo genitoriale che le bambine e i bambini adottati potranno trovare quel contenitore trasformativo delle proprie esperienze pregresse ed è lì che "famiglia immaginata" e "bambino immaginato" dovranno lasciar spazio a "famiglia e bambino reali".

Nell'esperienza del divenire genitori adottivi, inoltre, si attraversa un'inevitabile dimensione di giudizio che si esplica nel percorso di valutazione per ottenere l'idoneità. Un'idoneità giuridica che nel caso dell'adozione si rende necessaria e che, spesso, nell'esperienza dei genitori viene messa a giudizio dopo una "non-idoneità biologica".

Nell'attraversare questo faticoso percorso, la coppia si scontra con frustrazioni, incertezze, fallimenti e può maturare sentimenti talvolta ambivalenti verso le istituzioni.

Ciò che scorre nella relazione coi servizi nella delicata fase pre adottiva è spesso cruciale e ragionevolmente predittivo dell'esito della futura relazione tra famiglia e servizi stessi in epoca post adottiva. È allora che la rete dei servizi potrà assolvere alla necessaria funzione di supporto che spesso si rende utile se non necessario alle famiglie stesse, anche e soprattutto nell'attraversare le sfide quotidiane di crescita come genitori e come figli, nell'intreccio di relazioni interne ed esterne alla famiglia stessa.

BAMBINI E BAMBINE, RAGAZZI E RAGAZZE NELL'ADOZIONE: TRA FATTORI DI RISCHIO E RISORSE

L'abbandono, la crescita nelle precoci fasi di vita in ambienti difficili e talvolta esperienze traumatiche, possono certamente concorrere a determinare maggiori criticità nello sviluppo e nella crescita di bambini e bambine, ragazzi e ragazze che provengono da esperienze adottive rispetto ai coetanei (Zavattini, 2009; Chistolini, 2010).

Tra i fattori di rischio che possono intervenire nel percorso di crescita di questi bambini e bambine, ragazzi e ragazze possono esserci danni biologici (di natura fisica o neuropsicologica), l'esperienza d'abbandono con il conseguente cambiamento dei caregivers e dei contesti relazionali di riferimento, esperienze sfavorevoli (nominate anche Ace, Adverse childhood experience che possono essere abusi, maltrattamento violenza assistita), eventi traumatici specifici.

Nel rapporto annuale della Commissione per le adozioni internazionali (Cai), realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021, emerge come nel 2020, a fronte di 669 bambini e bambine, ragazzi e ragazze adottati, attraverso l'adozione internazionale, il 59% del totale manifesta uno o più *special needs*¹. Quest'ultimi rimangono la maggioranza degli ingressi ma con un'incidenza minore rispetto a quanto registrato negli anni precedenti, il 64,2% nel 2019 e il 70% nel 2018.

Nel 2020, tra gli *special needs* una quota particolarmente alta – in forte aumento rispetto al 2019 quando era stata il 37,2% – riguarda gli adottati in età maggiore di 7 anni che incidono sul totale degli *special needs* per il 47,6%. A questi seguono: 116 casi di *special needs* con traumi, problemi comportamentali, incapacità fisica e mentale (29,4% del totale); la categoria che include in contemporanea le due caratteristiche viste sopra che, con 42 adottati, incide per il 10,6% del totale; gli adottati con fratelli e/o sorelle (6,6%); gli adottati con fratelli e/o sorelle e con un'età maggiore di 7 anni (4,3%); gli adottati con traumi, problemi comportamentali, incapacità fisica e mentale (1,3%); con un residuale 0,3% gli *special needs* con le tre categorie che si presentano contemporaneamente (tab. 1)

¹ In base a quanto indicato dalle Linee guida del Permanent Bureau nell'ambito dei lavori della Conferenza de L'Aja, con adozioni di minori di età con *special needs* si intendono, in particolare, le adozioni di bambini e bambine che si trovano in situazioni di particolare necessità poiché hanno subito gravi traumi o che presentano problemi di comportamento (bambini e bambine che hanno subito gravi maltrattamenti o abusi, iperattivi o con disturbi della condotta più gravi) e/o con incapacità fisiche e mentali di vario genere. A questi si aggiungono anche i minori di età adottati con fratelli e/o sorelle (almeno tre) e quelli adottati di età superiore ai 7 anni.

Dettaglio delle problematiche	Minori di età	Incidenza % sul totale dei minori di età con <i>special needs</i>
Minori di età maggiore di 7 anni	188	47,6
Minori di età con traumi, problemi comportamentali, incapacità fisica e mentale	116	29,4
Minori di età con fratelli e di età maggiore di 7 anni	17	4,3
Minori di età con fratelli e/o sorelle	26	6,6
Minori di età con traumi, problemi comportamentali, incapacità fisica e mentale e con età maggiore di 7 anni	42	10,6
Minori di età con traumi, problemi comportamentali, incapacità fisica e mentale e con fratelli e/o sorelle	5	1,3
Minori di età con traumi, problemi comportamentali, incapacità fisica e mentale e con fratelli e/o sorelle e con età maggiore di 7 anni	1	0,3
Totale dei minori di età con <i>special needs</i>	395	100,0

Tabella 1 - Minori di età per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione all'ingresso in Italia e minori di età con *special needs* secondo il dettaglio delle problematiche riscontrate in *Dati e prospettive nelle adozioni internazionali. Rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020* - Cai, Istituto degli Innocenti di Firenze

In ogni caso, la letteratura è concorde nell'affermare che l'esperienza adottiva, che sia o meno connotata anche dalla presenza di bisogni speciali dei bambini e delle bambine, porta con sé vissuti ed esperienze specifici che si intersecano, poi, con le sfide di sviluppo e crescita che ciascun bambino e bambina, ragazzo e ragazza affronterà, con le successive esperienze che vivrà nei contesti relazionali e sociali.

Tutti i bambini e le bambine adottati, prima o dopo, si trovano ad affrontare il tema dell'abbandono, della perdita all'interno di contesti che necessitano di continue richieste di adattamento e cambiamento delle figure di riferimento, della rete sociale e di relazione, dell'ambiente, talvolta anche della lingua e della cultura d'appartenenza.

Se teniamo a riferimento le teorie dell'attaccamento, possiamo affermare che nel momento in cui un bambino o una bambina arriva nella nuova famiglia adottiva con il proprio bagaglio di esperienze dovrebbe poter trovare, nell'incontro con i nuovi genitori, anch'essi giunti a questo incontro con il proprio carico di esperienze e vissuti, le condizioni per costruire un legame di attaccamento sicuro con loro. Un legame che possa fungere da base rassicurante, accogliente e sufficientemente forte da consentirgli poi, nei limiti dei tempi dettati dalle richieste e dai vincoli sociali, di ampliare in modo altrettanto "buono" e sicuro la propria rete di relazioni al contesto esterno alla famiglia. Ecco che, allora, da questa prospettiva, si comprende come questo incontro sia un "appuntamento" cruciale, importante, in cui si possono gettare le basi di una co-costruzione di legami affettivi e identitari, di quel senso d'appartenenza familiare che diviene nel tempo elemento di protezione importante, anche nell'affrontare possibili fasi di difficoltà o crisi.

Uno sguardo ai bambini e alle bambine e ai sistemi familiari capace di coglierne risorse presenti e potenziali, dunque, può sostenere un percorso di crescita di relazioni più solide e propositive. È perciò uno sguardo che gli operatori dei servizi e dei diversi attori coinvolti nei percorsi di supporto pre e post adottivo non dovrebbero mai abbandonare.

Come afferma Chistolini (2010) riferendosi al ruolo degli operatori psicosociali occorre «essere capaci di non considerare solo o prevalentemente le parti malate e deficitarie degli individui, rinunciando ad avere sufficientemente attenzione per le loro capacità di *coping* e di recupero degli eventi svantaggiosi». Tra queste figure l'autore mette in rilievo innanzitutto la capacità di resilienza degli individui, riferendosi in particolare alle capacità di adattarsi e far fronte a eventi negativi sottolineando come, comunemente, ci si riferisca al concetto di "evento traumatico" tenendo presente più le conseguenze psicologiche che esso potrebbe potenzialmente produrre rispetto a quelle effettivamente prodotte. In una prospettiva epistemologica costruttivista potremmo affermare che uno stesso evento può essere vissuto in modo più o meno traumatico o "traumatico con significati diversi" sulla base non tanto delle caratteristiche dell'evento in sé ma del sistema dei costrutti della persona che ne fa esperienza, del suo personale e specifico modo di dare significato e elaborare quello stesso evento. Alla luce di tale presupposto, nello stabilire una relazione significativa con questi bambini e bambine, ragazzi e ragazze diviene essenziale la capacità di ascolto, di comprensione dei significati dell'altro, di aprire nuove strade di esperienza e relazione sulla base delle sue risorse e potenzialità. Ciò vale dal punto di vista dell'instaurarsi e del crescere delle relazioni familiari ma anche del contesto delle relazioni d'aiuto che possono stabilirsi con i servizi lungo tutto il percorso di supporto alle famiglie adottive.

IL SISTEMA DEI SERVIZI NEL POST ADOZIONE

L'art. 9 della Convenzione de L'Aja stabilisce come le autorità centrali degli Stati ratificanti la Convenzione, direttamente o attraverso agenzie accreditate, debbano adottare tutte le misure appropriate per promuovere l'attività di sostegno alle famiglie adottive e i servizi per il post adozione. È prevista a tal proposito la redazione di relazioni per il periodo post adottivo da inviare agli Stati d'origine dei minori di età: sono le relazioni obbligatorie sul periodo di prova (denominate secondo il disposto normativo della Convenzione *probationary report*) e le relazioni generiche, sempre aventi come oggetto l'inserimento del bambino nella famiglia adottiva, che normalmente gli Stati d'origine richiedono agli enti e alle famiglie adottive dopo che l'adozione è stata pronunciata. La Convenzione non stabilisce alcuna prescrizione riguardo l'effettiva messa in atto di servizi per il post adozione pur facendo riferimento alla necessaria promozione di questi servizi. La definizione di chi e come debba attuare tali interventi è infatti appannaggio dei legislatori nazionali dei singoli Stati ratificanti.

Quando parliamo di post adozione e soprattutto dei servizi per il post adozione, andiamo oltre la definizione giuridica di tale locuzione facendo riferimento, piuttosto, a ciò che accade a seguito del periodo di collocamento del bambino o della bambina in famiglia fino al proprio compimento di crescita e maturazione evolutiva; si sussume, dunque, un piano più di tipo evolutivo e clinico.

Ciò che empiricamente si è sempre potuto osservare è un ampio e fattivo coinvolgimento del sistema dei servizi a supporto dell'adozione molto presente e attento nella fase del "pre" e dell'immediato "post", vale a dire nel periodo della valutazione, dell'abbinamento e delle prime fasi d'incontro tra bambini e bambine adottati e famiglia. È fino adesso nel percepito degli stessi operatori che l'intervento di monitoraggio, supporto e affiancamento delle famiglie nel post adozione, nel medio e lungo termine, si sia sempre molto più concentrato su situazioni più critiche ed emergenziali, laddove "al bisogno" le famiglie chiedessero un coinvolgimento degli operatori. Le esperienze e i sistemi radicati di supporto continuativo,

anche in ottica preventiva e di promozione del benessere, stanno iniziando a radicarsi in questi ultimi anni, nella consapevolezza che tali approcci trasformativi e preventivi siano più efficaci di quelli riparatori su crisi già in atto.

Mentre in passato era più frequente la difficoltà da parte delle famiglie adottive a esprimere richieste di aiuto e ad accedere ai servizi, oggi si assiste a una progressiva maggiore consapevolezza della definizione del percorso adottivo come esperienza di una genitorialità dalle caratteristiche specifiche, più complessa e impegnativa rispetto alla genitorialità biologica, e per questo anche a tratti più a rischio. Tale maggior consapevolezza e accettazione di possibili difficoltà potrebbe aver facilitato le richieste di sostegno da parte dei genitori adottivi, facendole percepire non come un segno di un fallimento o di un'inadeguatezza, ma come il riconoscimento di una complessità insita nel percorso adottivo, non negabile o minimizzabile dietro un «accade proprio come in tutte le famiglie» (Notaro e Sarnataro, 2021).

Abbiamo a più riprese sottolineato, infatti, come genitori adottivi e figli affrontano sfide peculiari alla rispettiva esperienza adottiva e che, il modo in cui le affrontano nel complicato intreccio dei rispettivi compiti evolutivi, nelle diverse fasi del ciclo familiare adottivo, determinerà che essi necessitino di specifico supporto. Va da sé che è necessario pensare a un supporto che duri nel tempo, che accompagni la crescita dei bambini e delle bambine attraverso quegli snodi cruciali del ciclo di vita, sulla base degli specifici bisogni. Ciò non significa pensare che le famiglie adottive siano impegnate in una presa in carico perenne ma implica progettare servizi post adozione in grado di fornire buoni standard di interventi di sostegno di base e, al bisogno, interventi specializzati e congruenti con le necessità della famiglia (Vadilonga, 2010).

Come afferma Chistolini (2021) occorre avere un approccio "sartoriale" nel pensare al sistema degli interventi di supporto post adottivi, tenendo insieme sia quelle dimensioni di supporto che hanno a che fare con i temi "classici" e consueti ricorrenti nell'esperienza adottiva, sia con gli specifici bisogni di ogni specifica famiglia che di ogni suo singolo membro. Un "abito" che, dunque, va cucito sulla base di un'attenta tempestiva e competente rilevazione e valutazione dei bisogni, nel loro dinamico divenire, dei nuclei familiari.

La relazione tra famiglia e servizi come chiave d'accesso alla richiesta di supporto

Abbiamo evidenziato come l'intesse di una relazione di fiducia e sostegno, tra famiglie adottive e operatori fin da prima dell'arrivo del bambino o della bambina sia di cruciale importanza non solo per la qualità dei processi valutativi e di preparazione ma anche come apripista a un coinvolgimento degli "agenti del supporto", siano essi i servizi psicosociali che gli enti, non come risorse al bisogno ma come risorse continuative e accessibili per le famiglie stesse.

Questa relazione tra coppia, bambini e bambine o ragazzi e ragazze e servizi non dovrebbe mai interrompersi ma dovrebbe sapersi modulare tra vigile distanza e coinvolgimento, sulla base dei bisogni e delle diverse fasi di vita, senza mai spezzare quel filo che li unisce.

Sappiamo bene, però, che nella realtà dei fatti questo filo è già a rischio di sfibrarsi tra la fase della valutazione e quella dell'abbinamento, tra cui spesso passa lungo tempo.

Questa potenziale "sospensione" della relazione tra coppie e servizi dovrebbe non essere un vuoto, un'assenza.

Così come il periodo immediatamente successivo al collocamento del bambino e della bambina o dei bambini e delle bambine, è necessario che sia inteso nella mente degli operatori non solo come momento di vigilanza o verifica ma come prima importante occasione di prossimità e supporto al neo nucleo familiare, dove dubbi, incertezze e fragilità possono essere condivise e sostenute in assenza di giudizio e con atteggiamento supportivo. Ciò vale nelle diverse ed eterogenee forme che l'adozione può assumere, sia che si parli di un'adozione nazionale che internazionale, di bambini o bambine piccoli o di fratrie, di ragazzi e ragazze grandi o con bisogni speciali. Il supporto e il lavoro di prossimità dovrà essere flessibile e pronto ad accogliere i diversi tipi di bisogni espressi senza incorrere a semplificazioni e omologazioni che sicuramente semplificherebbero lo sforzo professionale e organizzativo nei servizi ma che, altrettanto certamente, condurrebbero verso l'individuazione di risposte inefficaci.

CRISI E FALLIMENTI ADOTTIVI: IL RUOLO DEI SERVIZI

Se è vero, sempre, che è un bambino che crea un genitore, almeno quanto sono i genitori a dare vita al bambino, questo è più che mai vero nell'esperienza adottiva, in cui questo processo di riconoscimento reciproco è quanto mai necessario.

Ed è quando questo stesso riconoscimento attraversa una crisi profonda, insanabile, che assistiamo a una e vera rottura dei legami e, in taluni casi, alla decadenza della loro natura giuridica (Rosnati *et al.*, 2013).

Il costrutto di "crisi" riferito allo sviluppo e alla crescita individuali e delle relazioni può indicare uno snodo, spesso essenziale e necessario, all'evoluzione personale e di quegli stessi legami relazionali significativi. Dovremmo pensare alle "crisi" come a passaggi obbligati che consentono di rimodularsi in nuovi assetti psicologici e di relazione coerenti con il trasformarsi dei rapporti, dei contesti sociali, dei bisogni individuali e reciproci. Crisi, dunque, evolutive da cui non sono "esonerate" anche quelle famiglie che non hanno vissuto esperienze adottive.

Abbiamo già argomentato quanto l'incontro tra genitori e figli nell'adozione, accanto a elementi di comunanza con le altre esperienze genitoriali, porti con sé caratteristiche specifiche, in taluni casi più critiche, legate alle storie pregresse di genitori e figli, alle rispettive personali rielaborazioni delle esperienze pregresse. È dunque utile chiedersi come nella specifica esperienza adottiva possano manifestarsi momenti di crisi e come, questi, possano giungere a minare i legami familiari (se non addirittura a impedirne la nascita) tanto da far fallire l'esperienza adottiva.

Poter osservare e conoscere queste situazioni è necessario, in particolar modo, per la progettazione e l'implementazione del sistema di supporto che i servizi e i diversi attori coinvolti nel percorso adottivo possono mettere in campo per sostenere le famiglie adottive.

La Commissione per le adozioni internazionali ha definito fallimento adottivo «l'interruzione transitoria o definitiva di un rapporto difficile tra genitori e figli adottivi che culmina con l'effettivo allontanamento del minore di età dalla famiglia oppure con il suo collocamento in una struttura residenziale di accoglienza» (Commissione adozioni internazionali, 2003). In particolare, la letteratura internazionale individua due termini per far riferimento ai fallimenti adottivi. Con *disruption* ci si riferisce a quelle situazioni in cui il minore di età è

allontanato dalla famiglia adottiva prima che l'adozione si sia perfezionata, cioè quando non si è ancora conclusa dal punto di vista giuridico. Con *dissolution* invece si fa riferimento a situazioni in cui l'allontanamento del minore di età è attuato successivamente al primo anno di adozione, quindi quando l'adozione è già stata finalizzata legalmente.

Negli ultimi anni sono state pubblicate molte ricerche nazionali e internazionali sul tema della crisi adottiva che, però, non sempre risultano facilmente comparabili poiché esistono differenze significative nei vari Paesi tra le politiche sull'adozione, sulle definizioni stesse di "crisi" o "fallimento" e nelle procedure di raccolta dei dati.

Nonostante ciò, le più autorevoli indagini (Palacios *et al.*, 2018) concordano che a determinare un fallimento adottivo non vi sia una singola causa ma la somma di vari fattori di rischio o, ancor meglio, l'interazione tra alcune caratteristiche degli adottati che si associano con determinate caratteristiche degli adottanti e con particolari rischi dell'intervento professionale.

I fattori di rischio, generalmente, vengono individuati in relazione a tre diversi ambiti (Bicocchi, 2021; Palacios *et al.* 2015; Salvaggio *et al.* 2013):

- Il bambino: età avanzata al momento del collocamento, problemi emotivi e comportamentali (ad esempio comportamenti aggressivi e oppositivi).
- Le coppie adottive: motivazioni e aspettative inadeguate, scarse capacità genitoriali, problemi emotivi e relazionali, scarsa disponibilità a cercare sostegno.
- I servizi di supporto: scarsa consapevolezza del problema, inadeguata valutazione e preparazione dei candidati, minimizzazione delle difficoltà iniziali, identificazione tardiva, supporto offerto ritardato, molto limitato o discontinuo, scarsa specializzazione degli operatori.

Il fallimento adottivo può avere molti modi di presentarsi e se facciamo riferimento, secondo le definizioni precedentemente enunciate, all'allontanamento definitivo del bambino dalla famiglia adottante è relativamente più semplice individuarne l'incidenza.

Le ricerche sopracitate indicano come in Europa i fallimenti adottivi siano attorno al 3-5% sul totale delle adozioni, negli Usa intorno al 9%. Questo significa che il fenomeno interessa un'adozione su 25 in Europa e quasi un'adozione su dieci negli Usa.

Se invece consideriamo non solo i casi di fallimento ma quelli di "instabilità" o di forte messa in crisi dei legami familiari, naturalmente il fenomeno diviene meno facilmente misurabile e definibile ma molto più ampio. Per un approfondimento dei numeri e dei temi legati alle crisi e ai fallimenti adottivi a livello nazionale si segnala che è in prossima pubblicazione (anno 2022) una ricerca promossa dalla Commissione adozioni internazionali e condotta dall'Istituto degli Innocenti di Firenze le cui prime risultanze sono state presentate nel seminario webinar del 15 dicembre 2021 *Genitori e figli nel post-adozione: tra crisi e sviluppo* promosso da Cai e Istituto degli Innocenti di Firenze.

Gli obiettivi e i livelli dell'intervento: dall'emergenza al quotidiano

Provando a far sintesi dei possibili obiettivi di un progetto di sostegno post adottivo alle famiglie, che sia soprattutto nell'ottica di prevenire l'insorgere di situazioni di crisi nei legami familiari, potremmo giungere a questa declinazione di intenti per i quali i servizi attivati dovrebbero mirare a:

- accompagnare i genitori nella costruzione di una buona identità adottiva, nella consapevolezza e nell'agire del proprio ruolo;
- favorire la creazione e il rafforzamento di un legame di attaccamento sicuro tra genitori e bambino o bambina;
- sostenere e potenziare le risorse genitoriali per consentire a genitori e figli di far fronte alle specifiche sfide insite nell'esperienza adottiva;
- monitorare e valutare il livello di funzionalità e/o problematicità presente nella famiglia adottiva;
- supportare e coordinare eventuali specifiche problematiche psicologiche, comportamentali, di apprendimento, post traumatiche, dei membri del nucleo familiare.

In linea generale possiamo intendere le attività di sostegno come articolate su diversi livelli: un primo livello di "sostegno di base" rivolto alla totalità delle famiglie adottive che succede a una prima fase di valutazione attenta dei bisogni delle famiglie; il primo livello rappresenta, infatti, una finestra aperta sull'adozione che consente, all'interno di una relazione di reciproca fiducia e stima tra operatori e famiglie, di individuare le situazioni più a rischio e di intervenire precocemente. Un secondo livello di sostegno, che potremmo definire "clinico e specialistico", che è rivolto al singolo nucleo e deve essere attuato in presenza di indicatori di rischio o in situazioni di disagio conclamato da équipe di professionisti specificatamente formati (Cismai, 2011).

Gli interventi "standard" di primo livello hanno in genere l'obiettivo di sostenere e rafforzare il processo d'inserimento del bambino nel nuovo contesto di vita, intrafamiliare prima e sociale poi. L'instaurarsi di un legame "sufficientemente sicuro" e di riconoscimento reciproco, abbiamo visto, non può essere dato per scontato ed è un passaggio delicato e predittivo del buon esito della costruzione di un nucleo familiare solido e di traiettorie di sviluppo positive. Tra questi interventi rientrano (Chistolini, 2021):

- consulenza sociale, psicologica ed educativa dei genitori;
- gruppo di sostegno per genitori;
- gruppo di sostegno per bambini e bambine, ragazzi e ragazze;
- psicomotricità per bambini e bambine, ragazzi e ragazze;
- colloquio di sostegno con genitori o con l'intero nucleo familiare;
- visite domiciliari;
- lavoro con la rete istituzionale (scuola, servizi specialistici ecc.).

Tra gli interventi mirati, di secondo livello:

- sostegno psicologico ed educativo ai genitori;
- sostegno psicologico ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze;
- psicoterapia familiare e/o individuale;
- attivazione di servizi specialistici per specifiche problematiche del bambino (disabilità, DI, Adhd, Dsa, Ptsd, ecc.);
- lavoro con la rete istituzionale.

I GRUPPI GENITORI E I GRUPPI PER BAMBINI E BAMBINE, RAGAZZI E RAGAZZE

Tra i diversi dispositivi che è possibile mettere in campo in un progetto post adottivo, quello del gruppo di sostegno si configura come uno strumento significativamente efficace e crescentemente diffuso. È su questo specifico dispositivo, infatti, che ci soffermiamo nelle riflessioni.

Chiunque abbia maturato un'esperienza clinica, o diretta, di lavoro con i gruppi ne conosce le potenzialità trasformative e di elaborazione di significati, personali e condivisi. Tante sono le variabili che definiscono le possibili "forme" o "assetti" di un gruppo che può avere obiettivi di lavoro ben differenti.

Nei servizi, generalmente, una prima tipologia sono i gruppi centrati sull'esperienza stessa dei partecipanti, in cui ogni membro condivide e si confronta con la propria esperienza e quella degli altri, spesso genitori adottivi. Si tratta di una modalità di lavoro poco strutturata in cui i partecipanti possono percepire un'ampia libertà nell'espressione della propria esperienza in un clima che, anche grazie a una conduzione accorta, risulta accettante e rispettoso dei vissuti e dei bisogni di tutti i partecipanti.

Esistono, invece, gruppi incentrati su specifici temi, preventivamente individuati o individuabili *in itinere*, attorno ai quali vengono mosse le discussioni dei partecipanti. Ciò che viene condivisa è, comunque, un'esperienza personale in cui il confronto è paritetico: non si tratta, quindi, di dare una cornice informativa o formativa poiché questo sarebbe un disattendere la finalità stessa del gruppo che trova nella condivisione di esperienze il proprio obiettivo privilegiato. È naturalmente possibile che queste prime due forme di gruppo possano integrarsi senza escludersi a vicenda.

I gruppi di genitori ma anche, ad esempio, di adolescenti possono poi avere un taglio più marcatamente clinico. In questo caso il lavoro sarà incentrato maggiormente sull'esplorazione dei vissuti dei partecipanti favorendo una prospettiva introspettiva volta a leggere e rileggere, rielaborandoli, i personali vissuti. Questo modo di procedere richiede una specifica professionalità dei conduttori ma anche la dovuta garanzia di continuità e tenuta dell'esperienza stessa che, probabilmente, risulta particolarmente efficace laddove i partecipanti siano coinvolti in momenti di crisi o siano impegnati nell'affrontare esperienze adottive particolarmente critiche e complesse.

Per l'organizzazione di un gruppo, oltre alle finalità, si possono tenere in considerazione vari fattori tra cui il target (definibile in base al ruolo, l'età dei figli, il tempo trascorso dall'arrivo in famiglia, il Paese di provenienza, ecc.). A oggi, mentre i gruppi di genitori rappresentano un dispositivo piuttosto diffuso, meno lo è quello dei gruppi di bambini e bambine o adolescenti. Ciò non solo per una probabile carenza di risorse ma anche per la consapevolezza che un intervento di questo tipo su bambini e bambine, ragazzi e ragazze già così "feriti" nei propri vissuti è da considerare un intervento che necessita di cura e attenzione particolari.

L'importanza de lavoro in équipe e la creazione di reti interistituzionali

La multidimensionalità dei bisogni a cui famiglie adottive e bambini e bambine danno voce richiedono un approccio d'intervento altrettanto articolato che si traduce, nell'operatività, in un lavoro integrato in équipe multiprofessionali. Le figure dello psicologo e dell'assistente sociale rappresentano il nucleo multiprofessionale di base dell'équipe ma non necessariamente sufficiente. Oltre a differenti altre professionalità che possono essere

entrate o entrare in gioco nel supporto ai bambini e alle bambine e al nucleo adottivo (neuropsichiatra, logopedista, psicomotricista e altri specialisti), è importante creare e rafforzare una rete interistituzionale tra i diversi soggetti coinvolti, primi fra questi enti autorizzati o scuola.

Alcune regioni hanno reso esplicito il principio dell'opportunità di una presa in carico multiprofessionale e interistituzionale integrata nei rispettivi documenti di orientamento e normativi; fra queste, la Regione Emilia-Romagna che già nelle Linee di indirizzo regionali in materia di adozione del 2003 e nei successivi Piani provinciali adozione sottolinea come lo scambio e la collaborazione tra servizi, enti autorizzati e istituzioni, oltre a incrementare la fiducia reciproca e delineare un sistema integrato di competenze complementari messe in campo nei diversi momenti dell'adozione, o parallelamente nella fase del post adozione, possono essere di per sé una forma di supporto al nucleo adottivo stesso, che percepirà nella condivisione di obiettivi e nella globalità della presa in carico, una sorta di "cura" e "protezione" nell'affrontare eventuali problematiche che dovessero emergere.

Come scritto nelle stesse linee d'indirizzo «per le coppie [...] questo insieme coordinato di azioni avrà l'effetto rassicurante e motivante che deriva dal sentirsi all'interno di un sistema di servizi integrato ed efficiente dove le comunicazioni tra i diversi soggetti sono ben curate e continuative, i significati congruenti e dove ad ogni tappa è possibile sentirsi aspettati e pensati. Tutto questo dovrebbe incrementare sicurezza e fiducia nella possibilità di essere aiutati dai servizi nelle fasi successive».

CONCLUSIONI

I servizi per i minori di età e le famiglie nel post adozione rappresentano un'area di intervento su cui continuare a riflettere, anche alla luce di uno sguardo che abbia una prospettiva culturale, in cui l'adozione, per le sue intrinseche dimensioni sociali oltre che familiari, possa essere considerata e riconosciuta sempre più non come una questione individuale, bensì come un'"impresa" comunitaria proprio perché i genitori, in tal modo, possano sin dall'inizio del percorso avere chiara questa prospettiva ed essere più predisposti a chiedere aiuto, senza sentire di dover reggere tutto in autonomia o, piuttosto, in solitudine.

I servizi e i diversi attori coinvolti nel percorso di supporto post adottivo, la comunità scientifica che concentra i propri impegni di ricerca e di elaborazione di pensiero, hanno piena consapevolezza che è necessario continuare a interrogarsi su come i modelli di presa in carico possano via via stare al passo coi mutamenti dei fenomeni adottivi, con le loro caratteristiche specifiche che incontrano, però, anche traiettorie di mutamento dei più ampi contesti culturali e sociali. Cambiano i profili dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze adottati e, necessariamente, dovranno modificarsi i modelli di valutazione, studio e preparazione delle famiglie nel post adozione così come dovranno evolvere obiettivi, strumenti e prassi nel supporto delle famiglie dopo l'arrivo dei minori di età nel nuovo nucleo.

Abbiamo visto come l'intervento precoce e tempestivo nell'individuare elementi di criticità nelle storie familiari possa essere elemento protettivo e preventivo nell'insorgere di vere e proprie crisi nei legami se non, in ultima analisi, di fallimenti adottivi. Questa tempestività nell'intercettare bisogni di supporto che non sempre vengono riconosciuti ed espressi dalle famiglie stesse implica l'aver instaurato, tra servizi e famiglie, una relazione di

fiducia e vicinanza sufficientemente curata nel tempo. Ecco che, appare evidente, come la dimensione relazionale, la possibilità di costruire un legame significativo tra operatori e famiglie, si configura come il perno attorno a cui ruotano le possibilità di offrire da parte del sistema dei servizi, inteso in senso allargato, reale e concreto supporto ai nuclei familiari adottivi, impegnati nella propria impresa di creazione ed evoluzione. Si può dunque affermare, in questo senso, che la qualità della relazione tra famiglie e servizi sia davvero il primo e forse tra i più rilevanti fattori protettivi per il buon esito dei percorsi adottivi o, quanto meno, della concreta possibilità di offrire adeguato supporto alle famiglie. Occorre dunque tenere a mente che è necessario creare e accrescere la consapevolezza in merito degli operatori, affinché il loro intervento possa essere non solo "tecnicamente efficace" ma consapevolmente e primariamente orientato alla cura delle relazioni stesse con le famiglie lungo tutto il difficile, complesso percorso adottivo.

«I fallimenti adottivi non sono un'eccezione e non possono essere ignorati, ma la stragrande maggioranza delle adozioni sono storie bellissime di accoglienza. Certamente da qui deve derivare la consapevolezza di un intervento professionale ancora migliore, che può ridurre per quanto possibile il numero dei fallimenti» (Palacios, 2016).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Andolfi, M., Chistolini, M. e D'Andrea, A. (a cura di) (2017). La famiglia adottiva tra crisi e sviluppo. Milano, F. Angeli.

Campanato, G. (2010). L'adozione internazionale ed il post adozione. Un cammino che prosegue. *Minori giustizia*, n. 2, p. 169-178.

Canzi, E., Rosnati, R., Cursio, L., e Burani, P. (2017). Accompagnare le famiglie nel post-adozione. Intrecci tra ricerca accademica e intervento dei servizi. *Minori giustizia*, n. 4, p. 56-63.

Chistolini, M. (2010). La famiglia adottiva. Come accompagnarla e sostenerla. Milano, F. Angeli.

Commissione per le adozioni internazionali (2010). Dati e prospettive nelle adozioni internazionali rapporto sui fascicoli dal 1° gennaio al 32 dicembre 2009. Firenze, Istituto degli Innocenti.

<http://www.glnbi.org/documenti/01526724afa0c405ad146fd92c5c6b64.pdf>

De Carli, S. (2016). Fallimenti adottivi. E se il post adozione non bastasse?. *Vita*, (26 maggio).

<http://www.vita.it/it/article/2016/05/26/fallimenti-adottivi-e-se-il-post-adozione-non-bastasse/139548/>

Di Blasio, P. (2005). Tra rischio e protezione. La valutazione delle competenze parentali. Milano, Unicopli.

Galli, J., Viero, F. (a cura di) (2005). I percorsi dell'adozione. Il lavoro clinico dal pre al post adozione. Roma, Armando.

Mazzi, R. (2008). Strategie di intervento nel post-adozione. Realizzazione di un gruppo di sostegno per genitori adottivi. FAM, Fondazione Alma Mater, Corso di alta formazione "Il lavoro sociale nei contesti della complessità: gli assistenti sociali verso nuovi saperi" a.a. 2007/2008. Project Work.

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/temi/formazione-e-qualificazione/formazione/corso-di-alta-formazione-per-assistenti-sociali/documenti/strategie-di-intervento-nel-post-adozione-realizzare-un-gruppo-di-sostegno-per-genitori-adottivi>

Miscioscia, C.L., e Pugliese, M.C. (2020). Prevenire le crisi adottive: esperienze di gruppo per adolescenti e adulti adottati. *Minori giustizia*, n. 2, p. 130-141.

Palacios, J. (2010). Adozioni che falliscono, in F. Vadilonga (a cura di), *Curare l'adozione* (p. 255-280). Milano, Raffaello Cortina.

Palacios, J. (2017). La lunga strada del post-adozione. *Minori giustizia*, n. 4, p. 179-192.

Palacios, J., Rolock, N., e Selwyn, J. (2019). Adoption breakdown. Concept research, and implication. *Research on Social Work Practice*, n. 29, p. 130-142.

Pischedda, G. (2012). Le adozioni nel tempo. *La rivista di servizio sociale*, a. 52, nuova serie, n. 1 (apr.), p. 45-60.

Vadilonga, F. (2010). Curare l'adozione. Modelli di sostegno e presa in carico della crisi adottiva. Milano, Raffaello Cortina.

APPENDICE BIBLIOGRAFICA E DOCUMENTALE A CURA DELLA BIBLIOTECA INNOCENTI LIBRARY

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. (2019). I livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali delle persone di minore età. Documento di studio e di proposta, 20 novembre 2019.

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/lep-web.pdf>

AssociAnimAzione. (2011). Perché investire sugli spazi giovanili? *Animazione sociale*, n. 258, p. 24-31.

Barbieri, M., Benini, C. (2014). Adozioni special needs. Sulle percezioni dei genitori. *Ecologia della mente*, n. 2 p. 175-190.

Barni, P., Ferrari, L., Ranieri, S., Rosnati, R. (2020). Le crisi adottive. Il punto di vista delle madri. *Minori giustizia*, n. 2, p. 57-66.

Barone, L., Lionetti, F. (2013). Modelli a confronto ed efficacia degli interventi basati sull'attaccamento. *Minori giustizia*, n. 2, p. 21-27.

Bonfadini, V. (2000). Il consultorio familiare e la costruzione della genitorialità adottiva. *Politiche sociali e servizi*, n. 2, p. 317-337.

Campanato, G. (2010). L'adozione internazionale ed il post adozione. Un cammino che prosegue. *Minori giustizia*, n. 2, p. 169-178.

Canzi, E., Rosnati, R. (2018). Il primo anno post-adozione. Esiti familiari di benessere. *La Revue du REDIF*, vol. 10, p. 22-31.

http://www.fiuc.org/bdf/pdf/redif_10_-_articulos_-_articles.pdf

Canzi, E., Rosnati, R., Cursio, L., Burani, P. (2017). Accompagnare le famiglie nel post-adozione. Intrecci tra ricerca accademica e intervento dei servizi. *Minori giustizia*, n. 4, p. 56-63.

Carpanè, L., Daprà, O., Stanzial, R. (a cura di) (2016). Nelle tue origini, la nostra storia. Percorsi narrativi nel post adozione. Verona, QuiEdit.

Ceccaroni, R. (2018). Il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni. Obiettivi, monitoraggio e valutazione. Roma, Senato della Repubblica.

<https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01069685.pdf>

Centro interregionale per i sistemi informatici geografici e statistici. (2013). Nomenclatore degli interventi e servizi sociali. Versione 2, anno 2013.

<https://www.cisis.it/nomenclatore/nomenclatore13.pdf>

Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza. (1998). *Infanzia e adolescenza. Diritti e opportunità. Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella legge n. 285/1997.* Firenze, Istituto degli Innocenti

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/manuale_infanzia_e_adolescenza.pdf

Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia. (2020). Rapporto di monitoraggio sulle politiche per la famiglia dei comuni al 31/08/2019. Firenze, Istituto degli Innocenti.

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/rapporto-monitoraggio-politiche-famiglia-comuni_2019.pdf

Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Dipartimento per le politiche della famiglia. (2020). Rapporto di monitoraggio sulle politiche per la famiglia delle Regioni e Province autonome al 31/12/2019. Firenze, Istituto degli Innocenti.

https://www.minori.gov.it/sites/default/files/rapporto-monitoraggio-politiche-famiglia-regioni_2019.pdf

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Toscana (2019). Le adozioni nazionali e internazionali in Toscana nel 2018. I dati del Tribunale per i minorenni di Firenze al 31 dicembre 2018. Firenze, Istituto degli Innocenti.
<https://www.minoritoscana.it/?q=node/1097>

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, Toscana (2016). Interventi e attività dei servizi territoriali a favore dei bambini e dei ragazzi 0-17 anni e delle loro famiglie. I dati delle zone sociosanitarie e delle società della salute al 31 dicembre 2014. Firenze, Istituto degli Innocenti.
https://www.minoritoscana.it/sites/default/files/report%202015_servizi%20territoriali.pdf

ChildONEurope. (2008). Linee guida sui servizi postadozione. Firenze, Istituto degli Innocenti.

ChildONEurope. (2007). Guidelines on post-adoption services. Firenze, Istituto degli Innocenti.

Chistolini, M. (2013). Valutazione e sostegno alla genitorialità sociale. Come creare continuità. *Minori giustizia*, n. 2, p. 28-39.

Dall'Olio, C., Garavini, C.M., Malaguti, M., Pedroni, M. (a cura di) (2015). Orizzonti di post-adozione. Bologna, Regione Emilia-Romagna - Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza.
<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/adozioni/temi/corsi-di-formazione-e-seminari-organizzati-da-regione-emilia-romagna/documenti-seminario-regionale-orizzonti-di-post-adozione-2010-2011/orizzonti-di-post-adozione>

De Lorenzo, G. (2003). Il colloquio con la coppia e l'ascolto del minore nell'adozione internazionale. *Professione pedagoga*, n. 1, p. 33-46.

Dipartimento per le politiche della famiglia. (2020). Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiati.
<http://www.poninclusionefamiglia.it/wp-content/uploads/2019/05/REPORT-ANALISI-DATI-NAZIONALI-2020-PER-PUBBLICAZIONE.pdf>

European Commission. (2018). Barcelona Objectives. Luxembourg, European Union.
https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/bcn_objectives-report2018_web_en.pdf#page=14

European Commission. Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture. (2019). Education and training monitor 2019. Luxembourg, Publications Office.
<https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/15d70dc3-e00e-11e9-9c4e-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-171178208>

Fabbi, M., Pironti, A., Consolini, L. et al. (2010). Genitori adottivi con figli adolescenti. Un modello sperimentale di formazione attraverso la fiaba. *Minori giustizia*, n. 2, p. 202-210.

Galli, J. Costa, C., Lena, M. et al. (2003). La funzione del gruppo per il sostegno dell'adozione. Nucleo monotematico. *Minori giustizia*, n. 3, p. 58-143.

Giorgi, S. (2008). L'aeroporto delle cicogne. Creare e condurre gruppi di genitori adottivi. Roma, Magi.

Greco, O., Ranieri, S., Rosnati, R. (2003). Il percorso della famiglia adottiva. Strumenti per l'ascolto e l'accompagnamento. Milano, Unicopli.

Gruppo CRC. (2020). 11° rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia.

https://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2009/02/11-Rapporto_Capitolo-1_P1.pdf

Harris-Waller, J, Granger, C., Hussain, M. (2018). Psychological interventions for adoptive parents. A systematic review. *Adoption & fostering*, vol. 42, 1 (March), p. 6-21.

Hartinger-Saunders, R.M., Trouteaud, A, Johnson, J.M. (2015). Post adoption service need and use as predictors of adoption dissolution. Findings from the 2012 National Adoptive Families Study. *Adoption Quarterly*, vol. 18, n. 4 (Oct.-Dec.), p. 255-272.

Istat. (2021). La spesa dei Comuni per i servizi sociali. Anno 2018.
<https://www.istat.it/it/archivio/253929>

Istat. (2020). Nidi e servizi educativi per l'infanzia. Stato dell'arte, criticità, e sviluppi del sistema educativo integrato 0-6.
https://www.istat.it/it/files/2020/06/report-infanzia_def.pdf

Istat. (2020). Offerta di asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia. Anno educativo 2018/2019.
https://www.istat.it/it/files/2020/10/REPORT_ASILI-NIDO-2018-19.pdf

Istat. (2017). La pratica sportiva in Italia.
<https://www.istat.it/it/files/2017/10/Pratica-sportiva2015.pdf>

Istat. (2014). Multiscopo sulle famiglie. Uso del tempo. Attività quotidiane.
<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=24427>

Camera dei deputati. Servizio studi. (30 marzo 2021). *Le risorse per i comuni. Il Fondo di solidarietà comunale e il Fondo per l'esercizio delle funzioni degli enti locali.*
https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1105404.pdf?_1566614721244

Consiglio dei ministri. (2021). Piano nazionale di ripresa e resilienza.

<https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

Dipartimento per le politiche della famiglia. (2012). Piano nazionale per la famiglia. L'alleanza italiana per la famiglia.
<https://famiglia.governo.it/media/1334/piano-famiglia-definitivo-7-giugno-2012-def.pdf>

Dipartimento per le politiche della famiglia. (2021). Cosa prevede il disegno di legge Family Act.
<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/analisi-e-valutazione/politiche-interventi-progetti/riforma-delle-politiche-della-famiglia-family-act/cosa-prevede-il-disegno-di-legge-family-act/>

Direzione generale per l'armonizzazione del mercato e la tutela dei consumatori. (2005). La sicurezza dei parchi gioco. Consigli pratici per l'utilizzo sicuro, la buona costruzione e l'installazione delle aree di gioco.
https://www.mise.gov.it/images/stories/mise_extra/phpm1A8g6La%20sicurezza%20dei%20parchi%20gioco.pdf

Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (2020). 285. I progetti nel 2017. Lo stato di attuazione della legge 285/97 nelle città riservatarie. Firenze, Istituto degli Innocenti.
https://www.minori.gov.it/sites/default/files/quaderno_67.pdf

Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (2019). Piano sociale nazionale 2018-2020.
<https://www.camera.it/temiap/2019/01/11/OCD177-3869.pdf>

Ministero lavoro e delle politiche sociali. (2018). Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285, Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Anno 2016.
<http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/339933.pdf>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (2014). Programma operativo nell'ambito dell'obiettivo investimenti in favore della crescita e dell'occupazione. Versione originale, approvato con Decisione C(2014) n. 10130 del 18 dicembre 2014.

<https://poninclusione.lavoro.gov.it/Documents/PON-Inclusione-7-0.pdf>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali. (1997-). Banca dati 285.

<https://www.minori.gov.it/it/node/6984>

Macario, G. (a cura di) (2008). Il post-adozione fra progettazione e azione. Formazione nelle adozioni internazionali e globalità del percorso adottivo. Contributi di A.M. Abburrà et al. Firenze, Istituto degli Innocenti.

Maini, M., Vettori, D. (2012). Un lungo viaggio. Storia di un gruppo di ragazzi adottati. *Prospettive sociali e sanitarie*, n. 8, p. 17-21.

Marianecchi, A. (2007). Oltre lo specchio. Dall'accettazione del dolore alla relazione. *Psicobiattivo*, n. 1, p. 121-125.

Mastella, M. (2018). Il lutto impossibile. I gruppi di ascolto psicoanalitico per genitori adottivi. *Interazioni*, n. 1, p. 75-97.

Miscioscia, L., Pugliese, M.C. (2020). Prevenire le crisi adottive. Esperienze di gruppo per adolescenti e adulti adottati. *Minori giustizia*, n. 2, p. 130-141.

Mozzon, G. (2002). Genitori adottivi. Lavorare in gruppo dopo l'adozione. Roma, Armando.

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. (2021). 5° Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Educazione, equità, empowerment.

<http://famiglia.governo.it/media/2360/5-piano-infanzia-e-adolescenza.pdf>

Palacios, J. (2017). La lunga strada del post-adozione. *Minori giustizia*, n. 4, p. 179-192.

Palacios, J. (2013). Manuale degli interventi professionali nell'adozione internazionale. Valutazione dell'idoneità, abbinamento dei bambini e monitoraggio post-adottivo. Bologna, Regione Emilia-Romagna, Servizio politiche familiari infanzia e adolescenza, 2013.

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/prodotti-editoriali/manuale-degli-interventi-professionali-nelladozione-internazionale>

Pedrocco Biancardi, M.T., Sperase, L., Sperase, M. (2008). La cicogna miope. Dalla famiglia che violenta alla famiglia che ripara. Milano, F. Angeli.

Pischedda, G. (2012). Le adozioni nel tempo. *La rivista di servizio sociale*, n. 1, p. 45-60.

Rosnati, R. (2003). Accompagnare la transizione adottiva. Una prospettiva salutogenica. *Politiche sociali e servizi*, n. 1, p. 61-70.

Segatto, B., Pianezzola, G., Lazzari, L. (2013). L'impatto dell'adozione sui servizi socio-sanitari. *La rivista del lavoro sociale*, n. 1, p. 105-119.

Tonizzo, F. (2012). La cura delle famiglie adottive. *Minori giustizia*, n. 1, p. 169-180.

Ufficio parlamentare di bilancio. (2019). La perequazione delle funzioni fondamentali dei Comuni: il caso degli asili nido. *Focus tematico*, n.7 (5 dic.).

https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2019/12/Focus_7_2019-Asili-nido.pdf

Vadilonga, F. (2020). Cura e presa in carico della crisi adottiva. *Minori giustizia*, n. 2, p. 27-39.

Viero, F. (a cura di) (2005). I percorsi dell'adozione. Il lavoro clinico dal pre al post adozione. Roma, Armando.

Vitrano, F. (2020). Non più e non ancora. Interventi pluridisciplinari nelle crisi adottive. *Minori giustizia*, n. 2, p. 95-104.

Walker, L. (2015). Intercountry adoption and the best interests of the child. The Hague Convention of 1993 and the importance of bonding. *Child and family law quarterly*, vol. 27, issue 4, p. 335-376.

RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa è organizzata secondo i seguenti criteri: livello (internazionale (Onu); europeo (Ue); nazionale; estremi identificativi dell'atto; link ipertestuale. L'ordine è cronologico partendo dal più recente al meno recente.

Normativa internazionale

Onu. Assemblea generale. Risoluzione 21 ottobre 2015, A/RES/70/1, Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development.

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

Onu. Comitato per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Commento generale 17 aprile 2013, on the right of the child to rest, leisure, play, recreational activities, cultural life and the arts (art. 31).

<https://digitallibrary.un.org/record/778539?ln=en>

Onu. Assemblea generale. Risoluzione 20 novembre 1989, A/RES/44/25, Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

<https://digitallibrary.un.org/record/80135?ln=en>

Normativa europea

Ue. Consiglio Ue e Raccomandazione 22 maggio 2019, 9014/19, relativa a sistemi di educazione e cura della prima infanzia di alta qualità.

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CONSIL:ST_9014_2019_INIT&from=EN

Ue. Consiglio Ue. Proposta di proclamazione interistituzionale 20 ottobre 2017, 13129/17, sul pilastro europeo dei diritti sociali.

<http://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-13129-2017-INIT/it/pdf>

Ue. Commissione. Raccomandazione 20 febbraio 2013, (2013/112/UE), Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=%20CELEX:32013H0112&from=IT#page=5>

Ue. Commissione. Comunicazione 3 marzo 2010, COM(2010) 2020 def, Europa 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A52010DC2020>

Ue. Commissione. Comunicazione 15 gennaio 2002, COM(2002)14 def, La strategia di Lisbona - Produrre il cambiamento.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52002DC0014>

Normativa nazionale

Consiglio dei ministri. Decreto legislativo 22 marzo 2021, n. 41, Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/03/22/21G00049/sg>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze. Decreto interministeriale 19 novembre 2020, Riparto del fondo nazionale per le politiche sociali. Annualità 2020.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/10/30/19A06728/sg>

Ministero dell'interno, Ministero dell'istruzione. Decreto interministeriale 22 marzo 2021, Approvazione dell'avviso concernente termini, modello di domanda e modalità operative per la presentazione della richiesta per il quinquennio 2021-2025 di contributi per il finanziamento degli interventi di messa in sicurezza, ristrutturazione, riqualificazione o costruzione di asili nido e scuole dell'infanzia a centri polifunzionali per i servizi alla famiglia.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/03/31/21A02037/sg>

Presidente del Consiglio dei ministri. Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2020, Contributi ai Comuni per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 59, della legge 27/12/2019, n. 160.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/03/18/21A01370/sg>

Presidente del Consiglio dei ministri. Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, recante: «Misure urgenti per

fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19» e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante: «Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19», nonché del decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, recante: «Disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19» - (Allegato 8).

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/12/03/20A06767/sg>

Senato della Repubblica. Disegno di legge S. 2459, Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia, assegnato (non ancora iniziato l'esame) il 19 gennaio 2022.

<https://www.camera.it/leg18/126?tab=4&leg=18&idDocumento=2561&sede=&tipo=>

Consiglio dei ministri. Decreto legislativo 19 maggio 2020, n. 34, Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:2020-05-19;34!vig=2020-11-10>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze. Decreto interministeriale 3 settembre 2019, Fondo nazionale infanzia e adolescenza - Riparto 2019.

<https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/normative/Documents/2019/DI-Fondo-Nazionale-Infanzia-Adolescenza-del-03092019.pdf>

Consiglio dei ministri. Decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/10/13/17G00161/sg>

Consiglio dei ministri. Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg>

Presidenza del Consiglio dei ministri. Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 ottobre 2010, Riparto delle risorse finanziarie del fondo nazionale per le politiche giovanili per l'anno 2010, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni in legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2010/12/27/10A15346/sg>

Parlamento. Legge 4 agosto 2006, n. 248, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, recante disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale.

<https://www.camera.it/parlam/leggi/06248l.htm>

Parlamento. Legge 27 dicembre 2006, n. 296, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007).

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2006-12-27;296!vig=>

Parlamento. Legge 8 novembre 2000, n. 328, Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

<https://www.parlamento.it/parlam/leggi/00328l.htm>

Parlamento. Legge 28 agosto 1997, n. 285, Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

<https://www.camera.it/parlam/leggi/97285l.htm>

Parlamento. Legge 6 dicembre 1971, n. 1044, Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/12/15/071U1044/sg>

PER- CORSO FILMO- GRAFI- CO

PERCORSO TEMATICO
PERCORSI DI SOSTEGNO
ALLE FAMIGLIE NEL
POST ADOZIONE

PERCORSO FILMOGRAFICO

DI FAMIGLIA NON CE N'È UNA SOLA

Eleonora Saracino, giornalista e critico cinematografico, membro del Sindacato nazionale critici cinematografici italiani

TRA GENITORIALITÀ E IDENTITÀ

Il variegato universo dei film sull'adozione, sul post adozione e sull'affidamento è un territorio certamente vasto, del quale non è semplice tracciare una traiettoria univoca e, tantomeno, un percorso ben delineato. Tuttavia, proprio questo avventurarsi seguendo una mappa che, con i suoi sfumati confini, sembra in continuo divenire, rende il "viaggio" ancor più stimolante nelle sue numerose tappe che partono da un racconto di realtà per approdare a narrazioni *altre* in cui la fiction, il documentario, la storia di fantasia, la letteratura e perfino la militanza politica fungono da chiave di lettura per parlare di adozione.

Il cinema ha ripetutamente affrontato questo tema e nella filmografia ragionata, che qui si vuole tracciare, si è cercato di seguire un *fil rouge* che attraversasse, a diverse latitudini e con differenti linguaggi, questo vasto territorio umano ed emotivo in cui il tema della genitorialità si fonde con quello dell'appartenenza e del senso profondo dell'identità. Sovente il tema dell'adozione è stato trattato come rappresentazione simbolica di un significato prevalentemente sociale/esistenziale ma, altrettanto spesso, è stato anche il punto di partenza per allargare lo sguardo verso un orizzonte maggiormente esteso rispetto a quello di una famiglia, intendendo quest'ultima in modo decisamente più

ampio; non soltanto "allargata", quindi, ma ampliata, espansa – pensiamo alle adozioni di fatto – verso un concetto di riconoscimento di sé e dell'altro, fondato su una sorta di inevitabilità (che potremmo definire, in alcuni casi, "destino") dello *sceglersi*.

Seguendo tale *fil rouge* allora, questa filmografia ragionata – che procede per tappe tematiche e non cronologiche – percorre un sentiero ondivago e diversificato poiché costantemente *in fieri*.

Nei film le storie di bambine e bambini (ma non soltanto minori di età) adottati non muovono necessariamente dallo stereotipo narrativo dell'orfano – riconducibile anche a una certa iconografia letteraria di stampo dickensiano – ma prendono altresì spunto dal desiderio di genitorialità, dalla ricerca della identità e da quello "sguardo esotico" – non inteso come mero approccio superficiale – che si appunta su mondi geografico-culturali differenti dal nostro.

MONDI COSÌ LONTANI, COSÌ VICINI

Proprio partendo dallo "sguardo esotico" *Lion – la strada verso casa*, di Garth Davis, si pone come titolo paradigmatico. Tratto dall'autobiografia *La lunga strada per tornare a casa*, il film racconta l'avventura umana di Saroo Brierley – il vero nome di Sheru Munshi Khan (che in hindi significa "leone") – tra gli anni Ottanta e i Duemila, ovvero la sua infanzia poverissima in India e la sua vita, da giovane adulto, con la sua famiglia adottiva in Australia. Il protagonista, che ha mantenuto vivo il ricordo del suo doloroso passato condiviso con una madre e un fratello che non ha mai più rivisto, sente l'urgenza di ritrovare le proprie radici e intraprende un viaggio, fisico ed esistenziale, che si traduce in un vero e proprio processo di formazione. Il paese natale di Saroo non è qui puro dettaglio di esotismo ma le condizioni in cui versano migliaia di persone e l'impressionante numero di minori di età dispersi in ogni parte di mondo ne fanno uno spunto di denuncia sociale, uno sguardo su una realtà di cui il protagonista si fa testimone e simbolo. Riappropriarsi della propria identità è, in questo film, il cammino necessario per la crescita e il mezzo fondamentale per affrontare il guado di quella consapevolezza che appartiene all'età adulta.

L'India e il passaggio generazionale, seppur di segno completamente diverso, sono anche al centro di *Lezioni di volo* di Francesca Archibugi che, differentemente da Garth Davis, sceglie una terra lontana esclusivamente come paradigma di crescita all'interno degli stereotipi di una certa borghesia nostrana. La storia è quella di due diciottenni, abbienti e viziati – Pollo, di origine ebraica, e l'indiano Curry, adottato da una famiglia romana – che partono per l'India intenzionati a scoprire il loro vero io. In questo viaggio il primo si innamorerà di una donna sposata più grande di lui mentre il secondo cercherà la madre naturale.

Entrambi, in questo tragitto emotivo, prenderanno "il brevetto di volo" per (ri)tornare in Occidente da quei genitori disillusi e dimentichi di quella ribellione di gioventù che hanno sacrificato alle convenzioni. La Archibugi, senza cedere alla tentazione del facile giudizio, torna a parlare di genitori e di figli ma, soprattutto, delle contraddizioni e dei dolori della crescita anche intesa nel suo significato iniziatico.

L'"ODISSEA" BUROCRATICA

Molti film, nell'affrontare il complesso percorso di un'adozione, hanno anche messo in luce gli aspetti, non poco faticosi, della macchina burocratica con la quale in molti si sono scontrati, in particolare con le adozioni all'estero. *La piccola Lola*, di Bertrand Tavernier, racconta la vera e propria avventura di una coppia francese, Pierre e Geraldine, fatta di speranza e di amore ma anche di rischi e di amare delusioni che ha segnato il loro diventare genitori di una bimba cambogiana. Il viaggio intrapreso dai due giovani li porta, praticamente, ai confini non soltanto del mondo ma di "un" mondo in cui vengono sovvertite norme e leggi e in cui l'inganno e la corruzione sembrano all'ordine del giorno. Tavernier non fa sconti e mostra un paese di martoriata bellezza, dando al film quel tocco documentaristico per sottolineare l'autenticità di un dramma che coinvolge non solo i protagonisti ma anche chi con loro condivide quel percorso, stemperandone il dolore e la fatica in un sentimento, pressoché catartico, di solidarietà.

Non sempre, tuttavia, l'*iter* burocratico di un'adozione viene presentato al cinema come un meccanismo kafkiano nei cui ingranaggi vengono presi i protagonisti e *Pupille – In mani sicure*, di Jeanne Herry, ne è un perfetto esempio. Il film racconta la storia di un figlio e di una madre *destinati* a incontrarsi: Théo, partorito in anonimato e dichiarato adottabile in tempi brevi e Alice che da dieci anni sogna di poter diventare mamma. La regista francese, seguendo la cronologia degli eventi, percorre le tappe insieme alla donna e al piccolo mostrando ciò che avviene "prima" che possano finalmente essere una famiglia. Jeanne Herry, infatti, sposta – e non di poco – il punto di vista con il quale di solito si guarda a simili contesti per mostrare la prospettiva di una collettività, ovvero quella degli assistenti specializzati, dei servizi sociali, degli educatori e di tutti coloro che operano in quella sorta di interregno tra l'abbandono del neonato da parte della madre biologica e l'adozione vera e propria. Una narrazione oggettiva, quella di *Pupille*, anche se non priva di quel coinvolgimento e di quell'emozione che scaturiscono dalla verità di ogni vicenda umana fatta di attesa e di speranza.

LE VERITÀ NASCOSTE

Un altro aspetto che si rintraccia nei film che vertono sul nostro argomento è quello della bugia e/o della dissimulazione. Si tratta, in realtà, di un elemento assai complesso poiché deriva, nella maggior parte dei casi, non da una studiata malafede ma da una sorta di *necessità* che ha quasi sempre a che fare con il senso di protezione e il desiderio di tutela come, per esempio, in *Vai e vivrai*, di Radu Mihaileanu, in cui si racconta il moderno esodo degli ebrei etiopi (i "falasha") in fuga dalla violenza e dalla carestia verso i campi profughi sudanesi e che una operazione promossa dagli Stati Uniti e Israele fra il 1984 e il 1985 porta il più possibile in salvo in Israele.

Solomon, un bambino etiope che si dichiara ebreo e arriva a Gerusalemme con una donna che finge di essere sua madre, deve alla sua falsa identità la propria sopravvivenza. La vera mamma, infatti, lo obbliga a partire ("*Vai, vivi e diventa*") lo esorta nel suo doloroso addio) per potergli assicurare un futuro. Solomon diventa così Schlomo e viene adottato da una famiglia, non praticante e pacifista, di Tel Aviv andando incontro a una nuova vita. Il processo di integrazione e la difficoltà di superare i pregiudizi sono raccontati da

Mihaileanu (già autore del bellissimo *Train de vie*, 1998) anche attraverso la segreta dualità del protagonista (non essere un ebreo e nemmeno un orfano) che ne segnerà il cammino, spirituale e personale, in cui lo struggente desiderio – alla fine esaudito – di ricongiungersi alla madre naturale non verrà mai meno. Una storia, quella di *Vai e vivrai* che si intreccia con la Storia, per farsi sia racconto universale, sia avventura intima di un figlio che scopre il valore profondo di differenti quanto preziose maternità.

La menzogna, intesa invece come bisogno di mettersi al riparo attraverso un tormentato processo di rimozione, è al centro di *Segreti e bugie*, di Mike Leigh, una delle pietre miliari nella filmografia del regista inglese.

Siamo a Londra e Hortense, oculista trentenne di colore, ha intenzione di conoscere la sua vera madre alla morte di quella adottiva. Scopre, con sua grande sorpresa, che si tratta di Cynthia, operaia bianca, single e depressa, che vive insieme alla giovane figlia Roxanne con la quale ha un rapporto a dir poco complicato. Dopo il rifiuto iniziale della donna (che ha dato alla luce Hortense poco più che adolescente), le due stabiliscono una relazione che, pian piano, diventa un legame sempre più importante; tuttavia nel tessuto emotivo dei protagonisti finiscono per aprirsi quelle crepe che scioglieranno inevitabilmente i nodi delle bugie per poter ricostruire una nuova esistenza, sulla base di una verità finalmente rivelata. Nel film di Leigh il tema dell'adozione offre anche una chiave di lettura politica di una società che vive le contraddizioni del presente, spesso combattendo una estenuante battaglia tra il pubblico e il privato, tra ciò che si è e ciò che si "deve" – o forse solo si crede – di essere. Un dramma familiare, di straordinario realismo e interpretato da attori in stato di grazia, del quale si coglie la struttura stratificata e complessa di un impianto narrativo che, attraverso i sentimenti, le paure e le contraddizioni squisitamente umane ci mostra, senza orpelli e senza "inganni" letterari, la pura materia del vero.

LO STATO ("NORMALE") DELLE COSE

Non soltanto la ricerca dell'identità ma anche l'accettazione della diversità è un altro degli elementi comuni alle pellicole che affrontano il tema dell'adozione in senso più ampio, per poter così offrire una disamina sociale e psicologica in grado di andare oltre le "solite" – si fa per dire – dinamiche della separazione e dell'affido. È il caso di tre titoli, formalmente dissimili tra loro che, tuttavia, nella sostanza, esaminano le complesse reazioni, sia dei bambini e delle bambine che degli adulti, di fronte a quell'alterità che sembra mutare, in modo spiazzante, il "normale" stato delle cose.

In *Martian Child – Un bambino da amare*, diretto da Menno Meyjes e tratto dal racconto *Il bambino marziano* di David Gerrold, il piccolo Dennis (adottato da David Gordon, famoso scrittore di fantascienza, rimasto da poco vedovo) sostiene di essere un alieno proveniente dal pianeta Marte e, per questo motivo, si deve proteggere dal sole, indossa solo abiti pesanti per adeguarsi alla debole gravità della terra e spesso si posiziona a testa in giù per agevolare la sua circolazione. Queste e altre bizzarrie non rendono al piccolo la vita facile, soprattutto nei rapporti con i suoi coetanei e nell'ambiente scolastico ma il padre, nonostante la crisi creativa che sta attraversando, riesce a creare con lui un legame importante. Il bimbo, infatti, sarà per il romanziere una nuova fonte di ispirazione e gli darà la spinta per lanciarsi in un'avventura narrativa che pacificherà le proprie inquietudini e quelle del figlio.

Il tocco leggero di Meyjes affronta la diversità attingendo dalla fantasia e dalle suggestioni che da essa derivano, per affrontare una paternità fuori dal comune che sta a rappresentare quella difficoltà di far incontrare i "mondi" differenti dei grandi e dei più piccoli. Tali "mondi", inoltre, possono non soltanto collidere ma, in alcuni casi, addirittura sovvertire le consuete funzioni che si attribuiscono al ruolo genitoriale. È ciò che accade in *Mi chiamo Sam*, di Jessie Nelson, in cui il protagonista, Sam Dawson, è un quarantenne affetto da un ritardo mentale che si trova a crescere sua figlia Lucy Diamond dopo l'abbandono della madre. In questo film si innesca un doppio meccanismo di diversità: da un lato il deficit dell'uomo che lo rende *estraneo* al contesto in cui si muove e, dall'altro, lo scambio delle parti tra padre-figlia poiché è quest'ultima che, nella sua totale accettazione della malattia dell'uomo che ne fa un eterno bambino, se ne prende cura come un'adulto. In questo già complesso meccanismo, si inserisce altresì un ulteriore elemento, ovvero quello della separazione tra Sam e Lucy. La piccola, infatti, a seguito di un episodio (scaturito da un incredibile equivoco) in cui resta coinvolto il genitore, viene allontanata da lui e, dopo numerose peripezie, affidata a una donna, Randy, che fortunatamente riesce a comprendere il profondo legame tra padre e figlia e farà di tutto per non spezzarlo.

Il microcosmo di Sam e Lucy è paradigmatico di un universo emotivo che tenta di adeguarsi a una realtà e alle sue convenzioni dalle quali differisce di molto. L'adozione e il doloroso desiderio di ri-affido al genitore naturale diventano quindi un'altra anomalia all'interno di quel rapporto intimo ed esclusivo tra padre e figlia che, in questo film, diventa chiave di lettura per accedere in territori "altri" in cui una sensibile narrazione della diversità si fa ancora più urgente e importante.

L'altro titolo che affronta il difficile percorso di un'adozione in seno a una società, per così dire, codificata è *Ha i tuoi occhi*, di Lucien Jean-Baptiste, un film che racconta la storia di una coppia franco-martinicana, Paul e Sali Aloka, che aspetta da tempo di poter adottare un bambino e quando giunge il tanto atteso momento viene loro assegnato Benjamin, un biondo pargolo con gli occhi azzurri. Affidare a genitori di colore un bimbo bianco sembra sovvertire le "regole" del consueto *iter* adottivo ma gli Aloka non avevano espresso alcuna preferenza o condizione e l'arrivo di Benjamin è da considerarsi del tutto casuale. La diffidenza dell'ambiente che circonda i novelli mamma e papà non è qui soltanto mostrata nel più generale contesto sociale/esterno (la stessa persona che si occupa di controllare le fasi dell'affidamento si dimostra, sulle prime, piuttosto rigida) ma anche familiare/interno (per esempio, la reazione dei genitori di Sami) e l'intento del film è proprio quello di mettere in luce – scegliendo un'angolazione diversa del racconto di un'adozione – le contraddizioni e gli stereotipi di un certo modo di intendere la possibilità di avere un figlio.

DA CHE PARTE È LA LEGGE?

Essere madre o padre, rinunciare o "dimenticare" di esserlo è un ulteriore punto di partenza dal quale far partire le vicende umane al centro dei film sul tema. Numerose sono, infatti, le pellicole che muovono dal dramma, spesso profondissimo, di una lotta per la genitorialità che coinvolge gli adulti e i bambini e le bambine, questi ultimi sovente vittime di vere e proprie battaglie legali, le cui conseguenze riverberano sulle vite di tutti coloro che ne vengono coinvolti se non, addirittura, travolti.

La rabbia e la forza di lottare attraversano molte di queste storie raccontate al cinema come, per esempio, *Lontano da Isaiah*, diretto da Stephen Gyllenhall e tratto dal romanzo omonimo di Seth Margolis. Ci troviamo di fronte a una vicenda dai toni tragici che vede protagonisti un bimbo afro-americano, abbandonato da una giovane tossicodipendente e adottato da un'assistente sociale. Dopo qualche anno la vera madre scopre che suo figlio non è morto come credeva e si rivolge al tribunale per riaverlo. Ciò segna l'inizio di una vera e propria guerra che il genitore naturale conduce con collerica determinazione avvalendosi anche del "diritto" di riavere il piccolo perché le appartiene e ha il suo stesso colore di pelle, non come quello dei suoi nuovi familiari.

Il film di Gyllenhall pone ancora una volta l'accento sulle differenze culturali/ambientali sottolineando una certa aridità delle procedure burocratico-giudiziarie che sembrano seguire la linea asettica della legge scevra da ogni ripercussione emotiva, non solo sugli adulti ma, soprattutto, sui minori di età coinvolti.

Un analogo scontro, ma stavolta interno allo stesso nucleo familiare, lo si trova anche in *Gifted – Il dono del talento*, di Marc Webb, in cui Frank, zio e tutore legale di Mary, sette anni, cerca di proteggere in tutti i modi la piccola e farle vivere una vita normale. La bimba, infatti, di cui l'uomo si occupa dopo il suicidio della sorella (avvenuto quando la figlia aveva pochi mesi) possiede, come la mamma, uno straordinario talento matematico ma Frank non vuole imporle un'infanzia da ragazzina prodigio e cerca, in tutti i modi, di contrastare le intenzioni di sua madre, la volitiva e benestante Evelyn, che, invece, tenta di ottenerne la custodia per darle la migliore educazione adeguata alle sue eccellenti capacità. Nonostante le aspre divergenze, madre e figlio giungono al compromesso che Mary sia affidata a una famiglia e che frequenti una scuola privata. Una decisione difficile da comprendere per la bambina che si sente tradita da colui che considera, a tutti gli effetti, il suo papà il quale, grazie alla determinazione e all'amore per la nipote, riuscirà alla fine a riaverla con sé, percorrendo la via della conciliazione che potrà salvarla.

DUE VITE, UNA SCELTA

Al di là delle diatribe legali, più o meno complesse, le storie di adozione raccontate al cinema – come abbiamo già sottolineato all'inizio – attingono dalle più disparate sfumature emotive che si colgono in differenti contesti, andando anche oltre la procedura ortodossa di un affido. Parliamo delle adozioni di fatto la cui narrazione è, spesso, fortemente romanzata e acquisisce i toni, sovente commoventi e molto coinvolgenti, dell'affresco umano e del racconto edificante. È il caso di film, che qui accorpriamo in una voluta eterogeneità di stile e contenuto, in cui un adulto incontra un/a figlio/a (o che considera, comunque, tale) in modo che potremmo definire in senso più ampio "casuale" e che porta a una genitorialità derivante da una mutua scelta.

Seppur in modo eccessivamente didascalico, *Famiglia all'improvviso – Istruzioni non incluse*, diretto da Hugo Gélin, (remake del film messicano *Instructions Not Included* di Eugenio Derbez, 2013) affronta proprio questo tema nel raccontare in che modo una paternità inattesa sconvolga la vita di un single impenitente (messo di fronte alle proprie responsabilità da una ex amante) che scopre la felicità proprio in questo inedito ruolo pur scoprendo, alla fine, di non essere, in realtà, il padre biologico della bambina.

Di altro tenore sono le vicende, raccontate con delicata poesia, al centro di *L'estate di Kikukiro* di Takeshi Kitano, *Kolya* di Jan Svěrák, e *Verso sera* di Francesca Archibugi; tre titoli che hanno in comune un'adozione di fatto – rispettivamente di due bambini e una bambina – da parte di uomini che vivono una genitorialità, certamente fuori dagli schemi, ma fortemente sentita dal punto di vista affettivo/educativo e che lasceranno una sorta di, profonda e importante, eredità dall'anima a questi figli che hanno scelto e che, a loro volta, hanno accolto e amato questa paternità *sui generis*. Come si è precedentemente accennato il tema dell'adozione si presta anche a un racconto sociale e politico che, nel caso di *Adoption*, diretto da Márta Mészáros nel 1975, ha incontrato anche il cinema militante. *Last but not least*, citiamo questa pellicola non soltanto perché ha la firma di una delle più importanti registe europee (classe 1931) che ha sostenuto la lotta femminile difendendo strenuamente il diritto alla parità in una società retribuita in cui il concetto di famiglia riposava ancora su concezioni feudali ma per la forza espressiva di un'opera, girata in un fulgido bianco e nero, in cui la vicenda delle protagoniste (la donna sola che vuole adottare un orfano e la ragazza in fuga) funge – per l'epoca – da paradigma di un concetto di maternità del tutto nuovo, proiettato verso un futuro in cui la famiglia, e altresì il concetto stesso di "madre", scopriranno il valore imprescindibile dell'autodeterminazione.

FILMOGRAFIA

Adoption (Örökbefogadás), Márta Mészáros, Ungheria, 1975

Verso sera, Francesca Archibugi, Italia, 1990

Lontano da Isaiah (*Losing Isaiah*), Stephen Gyllenhaal, Usa, 1995

Kolya (*Id.*), Jan Svěrák, Repubblica Ceca, 1996

Segreti e bugie (*Secrets & Lies*), Mike Leigh, Regno Unito, 1996

L'estate di Kikukiro (*Kikujirō no natsu*), Takeshi Kitano, Giappone, 1999

Mi chiamo Sam (*I Am Sam*), Jessie Nelson, Usa, 2001

La piccola Lola (*Holy Lola*), Bertrand Tavernier, Francia, 2004

Vai e vivrai (*Va, vis et deviens*), Radu Mihăileanu, Francia, 2005

Lezioni di volo, Francesca Archibugi, Italia, 2007

Martian Child – Un bambino da amare (*Martian Child*), Menno Meyjes, Usa, 2007

Famiglia all'improvviso – Istruzioni non incluse (*Demain tout commence*), Hugo Gélin, Francia, 2016

Ha i tuoi occhi (*Il a déjà tes yeux*), Lucien Jean-Baptiste, Francia/Belgio, 2016

Lion – La strada verso casa (*Lion*), Garth Davis, Usa/Regno Unito/India, 2016

Gifted – Il dono del talento (*Gifted*), Marc Webb, Usa, 2017

Pupille – In mani sicure (*Pupille*), Jeanne Herry, Francia/Belgio, 2018



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

